

Mikhail Gorbaciov

ex presidente dell'Unione Sovietica

«Eltsin ha violato la Costituzione»

MODENA. Mikhail Sergeevich, cosa pensa di quello che sta succedendo a Mosca in queste ore?

In questo momento io sto facendo tutti gli sforzi per avere un'informazione più piena su quanto è avvenuto. Vorrei capire bene quali sono le clausole del decreto di Eltsin. Analizzerò la situazione, ma se l'informazione dei primi momenti sarà confermata, vuol dire che il presidente ha apportato dei mutamenti alla Costituzione e sulla base di questi mutamenti ha indetto nuove elezioni. Secondo la Costituzione lui non ha questi poteri. Vedremo ora meglio come stanno le cose. Vorrei avere tutti gli elementi e poi domani darò un giudizio più preciso.

Anticiperà il suo ritorno a Mosca?

Dopo le cerimonie di questa sera a Modena, finirò i miei consigli e decideremo se sarà necessario interrompere la visita in Italia e rientrare in Russia. Per ora non posso dire niente altro.

Senta Gorbaciov, parliamo allora delle questioni generali sulle quali lei si è soffermato nei suoi recenti discorsi: lei ha continuato a dire di considerarsi un uomo della sinistra...

E lo confermo anche adesso...

Ma ha anche ipotizzato che si potrebbe pensare a qualcosa di nuovo, al superamento della divisione schematica tra sinistra e destra. Cosa può essere oggi la sinistra in questa Europa di grandi rivolgimenti e tragedie?

È importante non lasciarsi sfuggire queste trasformazioni ed è anche importante che si svolgano nella cornice di un processo democratico all'interno dei paesi. E nel quadro di una collaborazione tra europei. Ma è fondamentale non tralasciare il grande valore della democrazia. Ci vorrà pazienza, sarà necessario discutere i mutamenti non solo affatto semplici ma una soluzione dei problemi verrà se agiremo avendo come punto di riferimento i metodi democratici. E come si potrebbe ma pensare che questo processo si realizzi senza il contributo delle forze di sinistra? Non sarebbe più un fatto democratico? E aggiungo che ciascun paese ha bisogno non solo delle forze di sinistra ma anche di altri orientamenti, anche di destra. Ma ribadisco le cose sono troppo sene perché si possa pensare a tener in disparte la sinistra.

Dunque la sinistra non è affatto morta...

No. Per esempio io potrei dichiarare e provare che il liberalismo è morto e sepolto. Perché in effetti il liberalismo è morto e i partiti che ad esso si ispiravano stanno, adesso utilizzando programmi e slogan delle forze socialdemocratiche. Ma tutti sappiamo che le cose non stanno così. Insomma, io sostengo che non bisogna cercare le vie dello scontro ma quelle del confronto, indipendentemente dal fatto che queste o quelle...



le forze si trovino al governo o all'opposizione. Esiste un complesso di interessi da realizzare in un quadro democratico. Di ciò c'è bisogno. È necessario il pluralismo politico. Ripeto i processi sono dolorosi e riguardano gli interessi delle persone. Pertanto non si deve più ragionare in maniera manichea affermando che esistono soltanto il nero e il bianco. Adesso in tutti i paesi una volta chiuso il periodo della contrapposizione mondiale, esiste una colossale occasione per la civilizzazione.

Eppure a lei vengono rivolte accuse di tradimento dell'ideale e del paese.

Dicono Gorbaciov ha tradito ha venduto il suo paese. Sì? E a chi lo ha venduto il paese? Al popolo? Io replico con assoluta calma. Senza lasciarsi prendere dai nervosismi vanno sfruttate tutte le potenzialità delle forze di sinistra. Io ne parlavo a Firenze sabato scorso e non vorrei anticipare più di tanto.

Come giudica il risultato elettorale polacco?

Sia proprio a confermare le

«Cercherò di capire più precisamente quello che sta succedendo in Russia. Sulla base dei primi elementi, comunque mi pare di poter dire che Eltsin ha compiuto atti che la Costituzione non consentiva di compiere». Mikhail Gorbaciov, conclusa la visita a Venezia, ieri era a Reggio Emilia e poi a Modena...

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

me valutazioni. E dico che non bisogna drammatizzare. Cosa è successo? Le forze socialiste non sono riuscite a continuare nel governo del paese e sono dunque arrivati liberali e conservatori. E Solidarnosc ma per parlare di Solidarnosc e delle sue varie tendenze bisognerebbe tenere un'appendice conferenziale. Dicevo il popolo ha deciso che per un certo tempo il potere poteva andare agli altri. E qui dico che la gente cerca sempre cose diverse non va dimenticato. Non vanno commessi gli errori di noi comunisti che abbiamo messo sempre da parte l'aspetto umano. Sì c'era il pane e c'era una fetta di salame. E i loro...

La stessa cosa è avvenuta in Lituania.

Conosco bene il presidente

per i popoli la situazione è pesante e questo o quello leggeranno i propri destini a più diversi gruppi politici. Tuttavia viviamo in un nuovo mondo senza inimicizie ideologiche e dunque direi di smettere di guardarsi l'un l'altro come animali selvaggi. Il popolo sta facendo le proprie scelte e che si vada alle elezioni anticipate. Il saluto questa decisione. E se non ce la faranno quelli che verranno prescelti che si voti ancora una volta.

Lei pensa ad una liquidazione di Eltsin?

Secondo me l'attuale presidente ha esaurito le proprie riserve per le elezioni anticipate.

Lei ha messaggi particolari per i suoi vecchi compagni italiani?

Io li ho sempre considerati compagni i comunisti italiani. Ho anche conosciuto i socialisti e tanti altri partiti. Vorrei che tutti riflettano sulla situazione italiana perché la perestrojka è arrivata anche da voi. Il vecchio meccanismo politico è ormai obsoleto. Ma che cosa significa la necessità di...

un'analisi responsabile e approfondita? Penso che serva ad imparare la lezione per trovare persone capaci di trascinare un paese ed un popolo molto capaci verso nuove iniziative. Tutto questo apre delle speciali possibilità alle forze di sinistra anche se come sappiamo il partito socialista si trova in una situazione difficile per colpa dei suoi dirigenti. Ma ci sono altre correnti ci sono delle persone pulite che possono pretendere a dei posti di responsabilità. Non bisogna smarrirsi di fronte alle sfide dei tempi moderni. Voglio trasmettere il mio saluto a tutti quanti sono impegnati sul fronte della sinistra.

Lei a Firenze parlerà di questo?

Ci sarà un po' di tutto nel mio discorso.

A Roma lei vedrà il Papa con il quale intrattiene una fitta corrispondenza. Giovanni Paolo II, durante la recente visita nel Baltico, ha detto che la caduta del comunismo si deve all'opera della Madonna. Domenica scorsa un parroco di Piacenza ha paragonato Gorbaciov alla Divina Provvidenza. Insomma, chi ha sconfitto il comunismo? Gorbaciov o la Madonna?

Ma noi siamo dei laici! Siamo di sinistra e non dobbiamo contrariarci se i nostri interlocutori usano di queste metafore. Credo che i problemi dell'ex Urss e del mondo fossero già maturi per le trasformazioni ed i mutamenti e si aspettava quando e come tutti questi mutamenti si presentassero nelle azioni concrete e nei programmi. È toccato a noi gli uomini degli Anni Sessanta proprio perché meno legati al passato di proporre iniziative che hanno avuto una portata storica. L'Urss è stato a chiudere con il comunismo? È stato Gorbaciov così come poteva essere Ivanov o Petrov. Ma si sarebbe sempre arrivati a questo. La sorte che è toccata a me era evidentemente la mia chance ed io l'ho usata. E approfittando dell'occasione per affermare che respingerò tutti gli attacchi che da ogni parte mi verranno nozioni.

A Washington Israele e l'Olp hanno intrapreso il cammino della pace. Più d'uno ha rilevato che mancava una persona a quella storica cerimonia: Gorbaciov. Le è dispiaciuto?

Era come se ci fossi stato Gorbaciov e era era presente. Sono co presidente della conferenza che cominciò a Madrid. Ricordo che gli americani volevano evitare la nostra presenza a quell'evento e ammon l'isegretario di Stato Baker che faceva la spola tra tutte le capitali. Quando arrivò a Mosca gli dissi: James guarda che in ogni processo che si avvia ci sono come minimo due partecipanti ed io ne vedo solo uno. Allora ci ha invitato a collaborare e gli ho assicurato che potevano contare su di noi. Il risultato raggiunto è frutto di quella collaborazione. Ecco perché Gorbaciov c'era eccome a quella firma.

Polonia: no, in quel voto non c'è nessuna nostalgia

GIUSEPPE BOFFA

Altri hanno già commentato e ancora commentano i risultati delle elezioni polacche per ciò che essi valgono in Polonia. Vediamoli ora invece nel quadro di ciò che accade più in generale da alcuni anni ad est dell'Elba - in quello che era sino a qualche anno fa il blocco comunista. Molto positivo - qui sta il punto da non dimenticare mai - è che si voti liberamente. Ma per il resto? Alta è la disaffezione per un voto da cui la maggior parte delle popolazioni si astengono. Si disgregano le vecchie formazioni di oppositori e dissenzienti quasi ovunque esclusi da un vero ruolo politico. Vaiano per tutti gli esempi della polacca Solidarnosc e della cecoslovacca Charta 77. Uguale il destino dei loro uomini simbolo. Walesa a Varsavia è sempre meno popolare. Havel a Praga confinato in una funzione puramente decorativa. Ovunque è pesante la crisi economica. Allarmanti dappertutto questi fenomeni diventano disastro si nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

Sarebbe illusorio vedere ciò che accade risultati elettorali compresi in chiave nostalgica. Se manifestazioni di nostalgia vi sono esse riguardano nell'ex Urss il ricordo della vecchia unione e nei Balcani l'esistenza della vecchia Jugoslavia. Ma ormai né l'una né l'altra possono più risorgere. Credo che rivedremo prima o poi nuovi sforzi aggregativi. Nel l'ex Urss già se ne avverte lo stimolo. Ma sarà difficile portarli a compimento e il risultato sarà semmai ci sarà assai diverso dal passato.

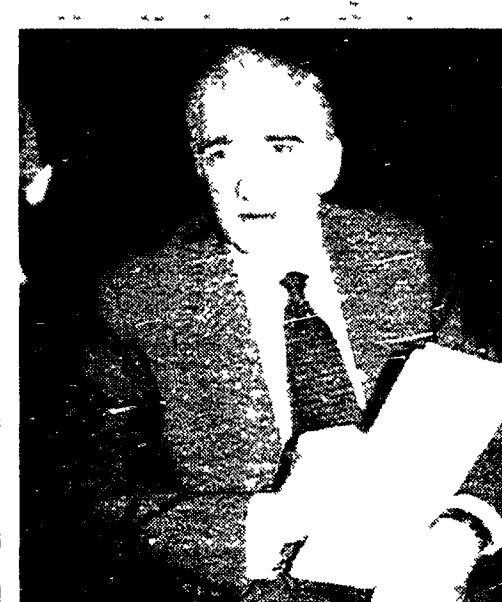
Quel che accade e piuttosto la prova più clamorosa del fallimento storico di vecchi gruppi dirigenti comunisti. I risultati elettorali e gli altri sviluppi politici dimostrano infatti che per poco che i loro partiti fossero stati capaci di aprirsi alle esigenze della democrazia e alle aspirazioni dei loro popoli non era affatto fatale che il loro governo dovesse sciogliersi nel disastro. Con una diversa politica avrebbero avuto anch'essi le loro carte da giocare. Lo dicono oggi gli elettori che rivelano di non considerare tutto da buttar via ciò che era stato fatto nell'esperienza politica post-bellica di quei paesi. Per chi ha fallito non può quindi esserci appello. Possiamo ben scriverlo oggi avendo ammonito già prima.

Il dramma cui ora assistiamo è tuttavia un altro. È il bilancio fallimentare dei nuovi gruppi dirigenti post-comunisti. Un bilancio dovuto più che a singole decisioni politiche a un generale approccio ideologico e culturale che li ha indotti a ritenere possibile cancellare decenni di storia ricominciare da prima. A cinque anni anni fa si parlava dell'idea che il comunismo nei loro paesi proprio quel comunismo fosse solo opera di alcuni uomini malvagi e non com'era stato in realtà un prodotto della storia dei loro paesi. Un tentativo certo fallito ma non casuale di risolvere le contraddizioni. Questa impostazione ha raggiunto il suo parossismo in Russia dove l'operazione è più difficile perché bisognerebbe cancellare addirittura un intero secolo.

D i qui le scelte fatte e oggi avverate in forma attiva o passiva da quelle popolazioni. Le pesantissime recessioni economiche lo smantellamento delle industrie costruite a fatica, le terapie di urto che hanno per restare al linguaggio medico devastanti effetti collaterali, il richiamo dei vecchi comunisti e ancor alle spalle dei vecchi dittatori. La realizzazione di un arcuato capitalismo in cui nemmeno Agnelli crede più. La distruzione velleitaria di strutture sociali che offrono invece persino nelle campagne una comprensibile resistenza. Un solo esempio. Sapevamo tutti che il vecchio Comecon l'organizzazione economica che accomunava i paesi del passato blocco comunista, andava cambiando non c'è difficile afferrarlo visto che lo dicevamo quando ancora sembrava solida. Cambiata però non annullata come si è fatto tre anni fa in poche settimane. Col risultato che mentre si esaltava il mercato si distruggeva in pratica il solo mercato già esistente per le economie dell'Est europeo. Si scommetteva tutto su un ingresso nella Comunità europea quando non vi era persona assennata che non sapesse come questa fosse inevitabilmente questione di tempi lunghi. Perché meravigliarsi adesso se i cortadini polacchi che di questa cecità oggi sono vittime votano in blocco contro il governo loro che dal comunismo non erano stati altratti nemmeno quando era al potere?

Solo di qui può cominciare il discorso sulle responsabilità dell'Occidente. Il problema principale non sta a mio parere nello sborsare più aiuti o nello spalancare le porte della Cee. Questo va fatto ma sarà fatto comunque in modo cauto e graduale perché anche l'Occidente ha i suoi guai e pretenzioni che non ne tenga conto è pura e semplice demagogia. La responsabilità sta piuttosto nell'aver incoraggiato i vizi di fondo del post-comunismo in Europa orientale nell'averne affrontato il cambiamento con un ottica da guerra fredda anche quando la guerra fredda era ormai fin lì non averlo visto cioè «solo come vittoria» di un sistema su un altro nel l'aver voluto diffondere ovunque non comuni valori che è più che legittimo ma modelli di vita e di comportamento. Il che è invece impossibile. Si è ignorato che i problemi del l'Europa dell'Est sono anche problemi nostri - ma lo erano pure 25 o 50 anni fa - non perché li dobbiamo risolvere noi ma perché dobbiamo stimolare loro a risolverli nel rispetto e innanzitutto delle loro specificità storiche.

Si sono invece incoraggiati alcune delle peggiori tendenze come quelle nazionaliste e separatiste. Purtroppo anche nella sinistra - lo ricordava Giotto domenica sulle pagine del l'Unità - c'è chi ha peccato nello stesso senso. Sarà bene affrettarsi a cambiare se non si vuole che le conseguenze come già sta accadendo ricadano pesantemente su di noi.



Gianni Letta. «Quando torni a casa bastona tua moglie. Tu non sai il motivo lei sì». Detto popolare.

Unità. Direttore Walter Veltroni. Condirettore Piero Sansonetti. Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola. Vice direttore Giancarlo Bossi. Antonio Zollo. Redattore capo centrale Marco Demarco. Editrice spa l'Unità. Presidente Antonio Bernardi. Consiglio d'Amministrazione. Antonio Bellocchio. Antonio Bernardi. Elisabetta Di Prisco. Amato Mattia, Corrado Morgina. Mario Paraboschi. Onelio Prandini. Elio Quercioni. Liliana Rampello. Renato Strada. Luciano Ventura. Direttore generale Amato Mattia. Direzione redazione amministrazione. 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13. telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555. 20124 Milano, via Felice Casati 32. telefono 02/67721. Quotidiano del Pds. Roma. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscrl al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma. Iscrl come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano. Direttore responsabile Silvio Trevisani. Iscrl al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano. Iscrl come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599. Certificato n. 2281 del 17/12/1992.

E a Riva del Garda affiorano i dorosauri

ENRICO VAIME

Dopo una celebre (e lontana) riunione di democristiani al convento di S. Dorotea (o era il convento di Santa Dorotea e i dc si videro sotto casa? Boh. Ma l'impressione si può accettare nella leggenda mica è Storia questa) nacque la corrente dei «dorotei». Erano persone diciamo così furbe, caute e in qualche modo preveggenti che volevano assicurarsi un avvenire politico il più lungo possibile senza rischiare colpi rotondi quanti non avevano poi molte armi di difesa per costruirsi quel «progresso senza avventure» che rimase così significativo nel comportamento democristiano una sorta di slogan del tipo «avanti pianissimo quasi indietro». Ecco. Da quella giurassica riunione nacque una corrente.

Dalla riunione di Riva del Garda fra miracolati della Tv cosa nascerà? Per la serie «Battiamo il ferro finché è caldo» dopo il delirio di «Uno due tre Rai» i divi del tele-schermo si sono proposti ad una platea meno vasta di quella dell'etere ma forse al trentino incunato (mi riferisco al consenso della mattina non alla veglia mortuaria del dopo «Uno due» sironcato dagli ascolti non si scherza sui funerali. Troppi parenti in lacrime troppi impresari di pompe funebri rivali). Baudò Carlucci Magalli, Cecchi Paoletti etc. (assenti Castagna e Funari colpiti da improvviso benessere) hanno sciorinato i loro panni per la gioia della stampa specializzata e non Grandi dichiarazioni di fe delità Rai senza per questo scalfire la suscettibilità della concorrenza con la quale ogni personaggio mantiene rapporti personali e di stima.

curriculum dichiarate sul bianco spruzzato quando un certa carburazione alcolica disperde i dubbi è lì in quei momenti che l'italiano medio esprime i suoi programmi i suoi intenti i suoi giudizi più spensierati. Ognuno dopo il quinto brindisi sa come fare la formazione della nazionale di calcio o il prossimo governo o la Tv del futuro. E se sono curcc portati a cu. Sono momenti di non grande dismisia classe ma di divergenti spontaneità. Ha dichiarato la Carlucci (Milly) a Riva del Garda in linea col clima quasi doroteo di esteri irone abile e destinata a consensi. «Hanno detto che ero raccomandata da Cimino Pomici no». Già s'era scritta una cosa del genere. Anche se quel refrattario (citato a chiare lettere solo adesso dopo la bufera) non era il solo nelle chiacchiere. «La verità è un'altra. Ero boicottata da un dirigente assai autorevole della vecchia Rai che adesso per fortuna non c'è più. Il riferimento era così palese da sconciare. Ma non c'era bisogno di grandi chiarimenti per arrivare alla soluzione dell'elegante quiz (Ma via ci aiuti Milly il suo nemico portava gli occhiali? Aveva l'ufficio all'ultimo piano? Le iniziali del nome erano GS?) Per lei comunque sono finiti i tempi cupi della persecuzione. Può cantare «Bellona ciao» finalmente. E qui signorile come sempre la più antica delle Carlucci ha lasciato le allusioni e le rievocazioni della clandestinità (1) ed è passata con fierezza a parlare di compensi. Concludendo generosamente con un «ma non mi lagnò. C'è chi sta peggio. Avrà pensato agli spettatori?»